

« È dovuta una indennità ai proprietari di fondi, i quali dalla esecuzione dell'opera di pubblica utilità vengano gravati di servitù, o vengano a soffrire un danno permanente derivante dalla perdita o dalla diminuzione di un diritto ».

Che sia gravissima la servitù imposta dal vincolo non occorre dimostrare: esso limita l'uso del fondo colpito, restringendone le colture, sottoponendole a regole particolari, vietando al proprietario di usare dei prodotti, di disporre del terreno secondo il bisogno e le esigenze sue e producendo il danno non trascurabile della minore produttività e del conseguente diminuito valore del fondo.

E poichè il proprietario ha il diritto di fare e disporre della cosa sua nella maniera più assoluta, qualsiasi limitazione di questa facoltà, anche se imposta da ragioni di pubblica utilità, consiste in una modificazione del diritto di proprietà che deve essere compensata.

Ma si obietterà che la questione finanziaria vieta di prendere in considerazione proposte di simil genere. E non lo discuto. Ma intanto una affermazione di principio non può tardare ad essere emessa anche a questo riguardo.

In pratica, poi, tenuto conto appunto del non lieve aggravio per lo Stato cui si andrebbe incontro, la richiesta si è limitata al semplice esonero totale o parziale d'imposta. E ad un criterio di questo genere io mi auguro voglia accedere l'onorevole ministro, in riforma di quello adottato dall'onorevole Nitti, il quale respingeva la proposta della Commissione di esentare dalla imposta erariale i boschi d'alto fusto soggetti a vincolo.

Sarebbe un primo passo riparatore nella via di quella giustizia alla quale hanno diritto tutti i cittadini del nostro Paese! (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

**CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio.** Onorevoli deputati, le interpellanze svolte dagli onorevoli Miliani, Pallastrelli, Patrizi e Micheli, benchè preannunziate con intenti limitati, hanno toccato così largamente il problema silvano, che io quasi rimango col rammarico di aver ripresentato quel progetto che si era trascinato invano aspettando la discussione per alcuni anni dinanzi alla Camera, perchè era forse meglio affrontare tutti i lati

del vasto problema, se non altro per la istruzione mia nel preparare quelle modificazioni, che io stesso dichiarai, presentando il disegno di legge, di riservarmi la facoltà di proporre alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. Perchè in quel disegno di legge, come ben disse l'onorevole Pallastrelli e ha ripetuto or ora l'onorevole Micheli, stanno effettivamente le basi fondamentali di tutto il problema forestale, considerato non soltanto nei rapporti della silvicoltura, non soltanto nei rapporti della consistenza del monte, ma anche dei montanari, che chiedono, come è stato ripetuto da tutti gli oratori, la tutela efficace della legge per la loro vita economica e per la loro vita intellettuale e morale.

Ad ogni modo io sono lieto di avere udito quello che è stato così brillantemente detto in questa discussione, perchè mi sono sentito molto frequentemente all'unisono con gli onorevoli interpellanti, sia nel lamentare gli inconvenienti, sia nel desiderare correzioni al presente regime legislativo del monte e del bosco.

E poichè nessuno dei fatti portati nella pubblica discussione coinvolge la mia responsabilità di azione, per ragione del breve tempo dacchè ho l'onore di sedere a questo posto, così io anche più obbiettivamente del solito risponderò senza censure e senza bisogno di difesa premeditata.

L'onorevole Miliani è assente perchè porta il lume della sua competenza nella materia all'assemblea che tratta di questo argomento a Napoli.

Io sento però il dovere di rispondere alle cose dette da lui, nonostante la sua assenza.

Egli si è particolarmente occupato dell'esecuzione data alla legge sul demanio forestale del giugno 1910 ed ha lamentato che sia stata tarda e lenta e sia anche oggi arretrata, perchè, a suo credere, non sono stati istituiti gli organi dell'Amministrazione quale egli la concepisce e quale realmente è determinata dalla legge e dal regolamento, e perchè non si è eseguita la legge come si doveva, anche rispetto alla ricostituzione dei boschi ed all'istruzione silvana.

Onorevoli deputati, in altro momento ho applaudito, e non penso diversamente oggi, al concetto che ha ispirato la legge del 1910.

Fu un primo passo arduo, ma che segnava, come ben disse l'onorevole Patrizi una politica nuova nella quale lo Stato si